

Educazione sessuale e socio-affettiva nella scuola italiana: il parere di genitori ed insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria a confronto

Alice Servettini¹, Susanna Morante², Giulia Mattiacci³, Federico Batini⁴

Abstract

Nonostante sia una tematica di interesse fin dal 1975, l'educazione sessuale in Italia non si è sviluppata in modo significativo, e persistono resistenze e campagne di disinformazione che ne impediscono l'inserimento nei curricula scolastici. Il presente lavoro esamina le opinioni di genitori e insegnanti nelle scuole dell'infanzia e primarie, raccolte attraverso questionari anonimi online. L'obiettivo è capire se persiste la diffidenza in merito a tale tema o se si osserva un ampliamento delle prospettive. Gli intervistati esprimono interesse per l'educazione sessuale e socio-affettiva, pur con enfasi diverse; la convinzione generale è che il sistema educativo se ne debba occupare.

Parole chiave: educazione sessuale; educazione socio-affettiva; scuola dell'infanzia; scuola primaria; insegnanti.

Abstract

Despite being addressed since 1975, sex education in Italy has not significantly developed, and resistance and misinformation campaigns persist, preventing its inclusion in the school curriculum. This paper examines the opinions of parents and teachers on this topic in pre-school and primary schools, through anonymous online questionnaires. The aim is to understand whether distrust persists or whether a broadening of perspectives is observed. The respondents express a strong interest in sexual and socio-affective education, albeit with different emphases, and a general conviction that it is necessary for the education system to address it.

¹ Collaboratrice di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia.

² Borsista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia.

³ Borsista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia.

⁴ Professore associato di Pedagogia Sperimentale presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia.

Keywords: sex education; social-affective education; pre-school; primary school; teachers.

1. Introduzione

L'argomento dell'educazione sessuale e socio-affettiva nelle scuole italiane è da tempo oggetto di dibattito tra diversi attori sociali. Mentre l'educazione sessuale è riconosciuta come un importante strumento per la prevenzione, l'eliminazione della discriminazione e la promozione del rispetto reciproco, ci sono opinioni contrastanti sulla sua implementazione nei contesti scolastici. Nel panorama scolastico italiano essa, di fatto, è generalmente considerata un'assenza ingiustificata (Batini, 2014; Batini, Santoni, 2009).

A sottolineare l'importanza dell'educazione sessuale nel contesto scolastico l'UNESCO, in collaborazione con UNAIDS, UNFPA, UNICEF, UN Women e WHO, ha pubblicato l'*International Technical Guidance on Sexuality Education* (UNESCO, 2018), che sottolinea l'importanza di promuovere una *Comprehensive Sexuality Education* (CSE), un processo di insegnamento e apprendimento che mira a fornire competenze, comportamenti e valori per la tutela della salute, del benessere e della dignità delle bambine e dei bambini, delle e dei giovani di età compresa tra i 5 e i 18 anni, nonché a sviluppare relazioni sociali e sessuali fondate sul rispetto. Questo approccio supera l'idea tradizionale di educazione sessuale basata solo su informazioni relative alla riproduzione e ai rischi correlati, offrendo l'opportunità di considerare anche la dimensione relazionale della sessualità, come indicato già nelle *Linee guida per l'Educazione Sessuale in Europa* (OMS, 2010). Emerge sempre di più l'importanza di imparare ad affrontare in modo consapevole i rischi e le potenzialità del mondo online (Batini, Scierri, 2021).

Negli ultimi anni, molti paesi del mondo hanno sviluppato o rivisto i loro curricula nazionali, grazie anche alle indicazioni internazionali (UNESCO, 2021). Secondo i dati dell'UNAIDS (UBRAF) (Ketting *et al.*, 2018), l'85% dei 123 Paesi coinvolti ha indicato che i contenuti relativi all'educazione sessuale sono inclusi nei curricula nazionali. Il rapporto *Educazione sessuale in Europa* (European Commission, DG Health and Consumer Protection, 2006) evidenzia che in Italia l'opposizione da parte della Chiesa cattolica, di alcuni gruppi politici e di molte famiglie è stata un ostacolo per l'implementazione dell'educazione sessuale. È interessante notare che, in un'indagine svolta in Italia, il 94% delle ragaz-

ze e dei ragazzi interpellati (Ministero della Salute, 2018) ritiene invece che sia compito della scuola fornire informazioni sulla sessualità già a partire dagli anni iniziali della scuola secondaria, se non prima. Analogamente in un'indagine successiva il 99,2% dei partecipanti «pensa che la scuola debba garantire un'educazione alla sessualità, condotta da esperti (60,4%) e attraverso metodi didattici coinvolgenti e partecipativi, come il dibattito e lo scambio tra pari, anche se non si escludono le modalità frontali» (Azzolini *et al.*, 2022).

1.1. *Sviluppi storico-teorici*

La dimensione sessuale ha, da sempre, suscitato dibattiti tra i pedagogisti. Con l'Illuminismo e successivamente con il Positivismo, si è iniziato a riflettere in modo più esplicito sulla sessualità, estendendo l'approccio empirico a tutti i campi del sapere e stabilendo così la nascita delle scienze umane.

Dopo le guerre mondiali, si è accesa una discussione sull'educazione sessuale: alcuni ritenevano che stimolasse precocemente la sessualità (Dalla Volta, 2015), mentre altri sottolineavano l'importanza di insegnarla prima dei dieci anni per evitare confusione (Rousseau, 1972, trad. it. 1997).

Gli anni '60 e '70, caratterizzati da rivoluzioni studentesche e sommosse femministe, hanno portato a profonde modifiche socio-antropologiche e pedagogiche riguardo al ruolo della sessualità nella vita umana (Fabrizi *et al.*, 2005). Il *postmodernismo sessuale* ha ridefinito il significato di sesso, amore ed erotismo «l'unica e sufficiente ragione e scopo di se stesso» (Bauman 1998, trad. it. 2013), separando concettualmente l'atto erotico dal rapporto sentimentale.

Nel contesto scolastico italiano, l'educazione sessuale è stata ufficialmente introdotta solo negli anni '90. Alla fine del Novecento, l'educazione alla sessualità si è concentrata sulla riflessione intorno al significato che assumono fatti ed eventi nel contesto culturale in cui si verificano, dal momento che la sfida recente consiste nel sapersi orientare in un orizzonte di senso sempre più liquido (Bauman, 2005, trad. it. 2008).

L'avvento del nuovo secolo ha dato il via alla *seconda rivoluzione sessuale* (Bauman 1998, trad. it. 2013), in cui l'atto sessuale si è definitivamente separato dall'amore romantico, influenzando l'immaginario delle nuove generazioni e la stabilità dei loro legami interpersonali.

2. *Disegno di ricerca*

2.1. *Obiettivi*

Lo studio proposto esamina il punto di vista di genitori e di insegnanti italiani sull'educazione sessuale e socio-affettiva nella scuola dell'infanzia e primaria, in modo da determinare se persista diffidenza verso l'inclusione di tali argomenti nell'istruzione o se si stia verificando un ampliamento delle prospettive. Inoltre si cerca di capire se genitori ed insegnanti desiderino che l'educazione sessuale diventi parte formale del curriculum scolastico fin dalla prima infanzia.

Lo scopo descrittivo/esplorativo della ricerca è dunque confrontare i punti di vista raccolti al fine di analizzare possibili connessioni o differenze e fornire materiali per l'analisi del pensiero pedagogico-educativo su questi temi.

2.2. *Metodi e strumenti*

La ricerca è stata condotta utilizzando un campionamento non probabilistico attraverso due questionari⁵ online anonimi creati con Google Moduli. I partecipanti sono docenti di scuola dell'infanzia o primaria e genitori che hanno almeno una figlia o un figlio nella fascia 3-11 anni.

I questionari strutturati consistevano principalmente in domande chiuse e poche domande aperte, riguardanti fattori non direttamente osservabili ma resi operativi, come motivazioni e idee personali. Dopo una sezione dedicata ai dati anagrafici dei partecipanti, sono state presentate delle affermazioni utili a valutare opinioni personali e conoscenze in materia di educazione sessuale e socio-affettiva.

I dati ottenuti sono stati analizzati mettendo a confronto le posizioni dei genitori e degli insegnanti. I questionari sono stati completati dal 18 gennaio 2021 al 10 maggio 2021, rendendo così la ricerca di tipo trasversale.

⁵ "Raccolta dei pareri dei genitori (di uno o più bambini, di età compresa tra i 3 e gli 11 anni) in merito all'insegnamento dell'Educazione Sessuale e Socio-affettiva a scuola", <https://forms.gle/u92PdiATqFJ4NAGs9>.

"Raccolta dei pareri degli Insegnanti, di scuola dell'infanzia e primaria, in merito all'insegnamento dell'Educazione Sessuale e Socio-affettiva a scuola", <https://forms.gle/8c7xfTSEL5s1KbsFA>.

2.3. Il campione degli insegnanti

Gli insegnanti raggiunti dalla ricerca sono stati 1044, di cui 1030 hanno acconsentito a rispondere al questionario; il 96% è di sesso femminile, la cui età media corrisponde a 44,17 anni, contro il 4% di maschi che registrano in media 44,86 anni. Complessivamente, il valore minimo d'età è pari a 21 anni mentre quello massimo è di 67 anni: l'età media complessiva corrisponde a 44,17 anni con deviazione standard pari a 11,29. La Figura 1, di seguito, illustra la distribuzione del campione degli insegnanti rispetto ad età e sesso.

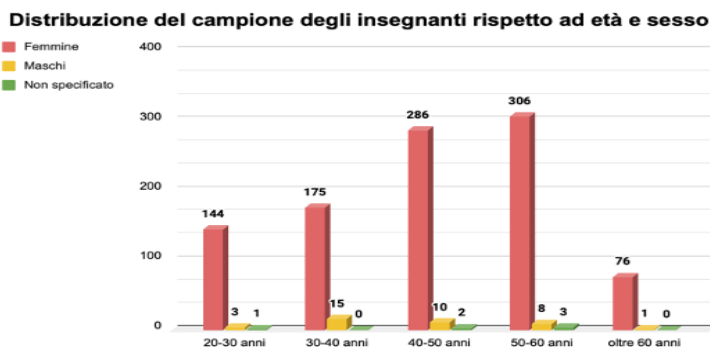


Fig. 1. – Distribuzione del campione degli insegnanti rispetto ad età e sesso.

Ad esclusione della Valle D'Aosta, il campione di insegnanti proviene da tutte le regioni d'Italia, con una distribuzione non omogenea (Figura 2); maggiormente rappresentata la Toscana, con il 19% del campione, a seguire l'Emilia-Romagna, rappresentata dal 13%; equamente rappresentate Lazio, Veneto e Umbria, con l'11% del campione ciascuna.



Fig. 2. – Regione di provenienza degli insegnanti.

Di tutti i 1030 insegnanti, la maggioranza esercita la professione all'interno di servizi di scuola primaria, mentre la scuola dell'infanzia risulta meno rappresentata. La Figura 3 illustra la distribuzione degli insegnanti rispetto all'ordine di appartenenza.

Distribuzione del campione degli insegnanti rispetto all'ordine di appartenenza

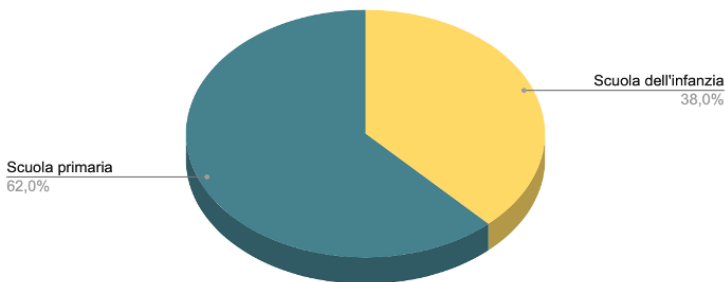


Fig. 3 – Distribuzione del campione degli insegnanti rispetto all'ordine di appartenenza.

2.4. Il campione dei genitori

I genitori raggiunti dal questionario sono stati 882. Tra loro, 875 hanno proceduto alla compilazione. Dei rispondenti, il 95,5% sono madri, di 37,99 anni di media, e solo il 3,7% è rappresentato dai padri la cui età media è di 41,93 anni. Nel complesso, il valore d'età più basso è di 21 anni, mentre quello più alto è di 58 anni; l'età media corrisponde a 38,08 anni con una deviazione standard di 5,78 (Figura 4). Ad eccezione del Molise, il campione di genitori proviene da tutto il territorio nazionale, sebbene non con una distribuzione omogenea tra regioni (Figura 5): la regione maggiormente rappresentata, infatti, è la Lombardia con il 22,8%, seguita dall'Umbria, rappresentata dal 21,2%.

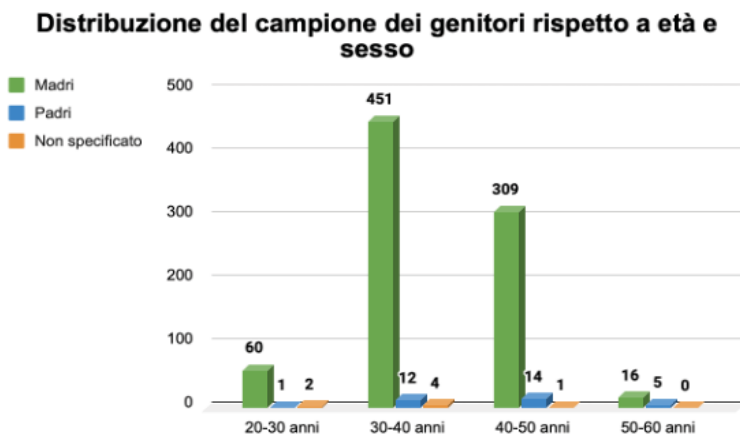


Fig. 4 – Distribuzione del campione dei genitori rispetto a età e sesso.

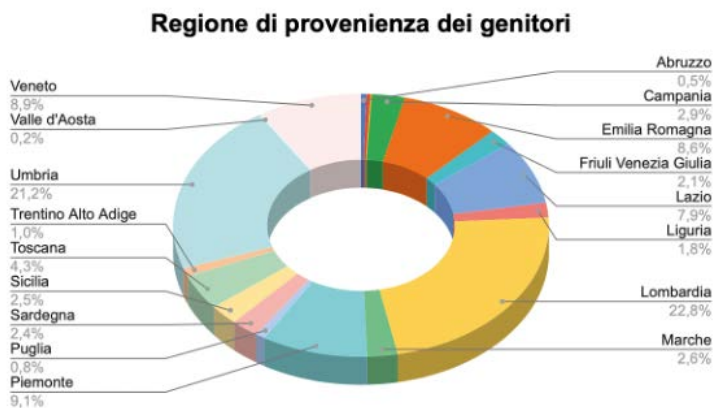


Fig. 5 – Regione di provenienza dei genitori.

Tali genitori hanno figlie e figli (maschi 32,4%; femmine 36,1%; entrambi 29,7%) di diverse fasce d'età la cui prevalenza è da riferire, chiaramente, a coloro i quali hanno almeno una figlia o un figlio di 3-5 anni (55,4%) e 6-11 anni (52,7%). Il grado d'istruzione/formazione dei genitori intervistati si posiziona in un livello medio-alto con il 57% che ha conseguito almeno una laurea triennale e solamente il 2,74% detiene la licenza media. La Figura 6 illustra la distribuzione del campione dei genitori rispetto al livello d'istruzione.

Distribuzione del campione dei genitori rispetto al titolo di studio conseguito

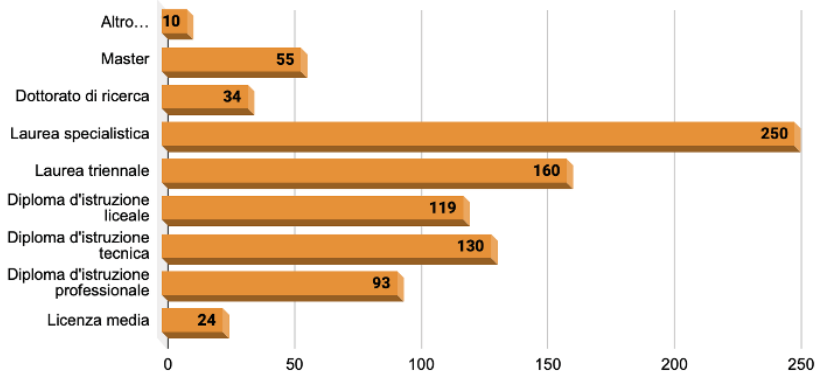


Fig. 6 – Distribuzione del campione dei genitori rispetto al titolo di studio conseguito.

3. Analisi dei risultati: il punto di vista dei genitori e degli insegnanti.

Circa il 93% dei genitori ed altrettanti insegnanti ritengono che l'educazione sessuale e quella socio-affettiva sono due aspetti diversi dell'esperienza umana, ma strettamente interdipendenti, tanto è vero che il 98,1% dei genitori ed il 91,7% degli insegnanti pensa che vadano entrambe affrontate in ambito scolastico: si evidenzia però un 7,6% di docenti che desidererebbe affrontare a scuola unicamente l'aspetto socio-affettivo. Dalle evidenze raccolte, emerge inoltre che genitori e insegnanti elevano a contesti educativi elettivi rispetto ai temi trattati, quello familiare, quello scolastico e quello del gruppo dei pari (Figura 7).

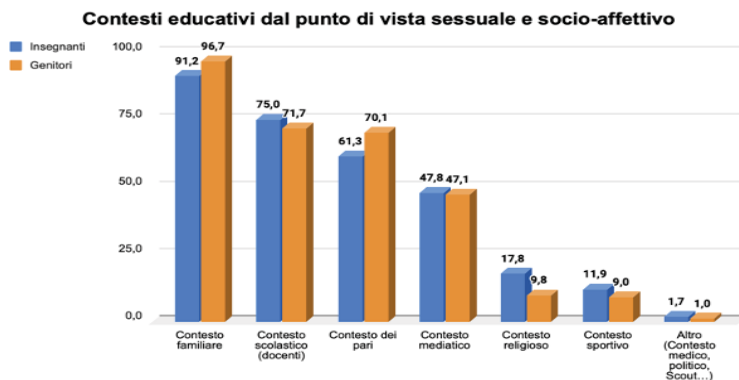


Fig. 7 – Distribuzione del campione di genitori e insegnanti rispetto alla definizione di contesti elettivi per l'educazione sessuale e socio-affettiva.

Inoltre, si fa particolare riferimento al ruolo degli e delle insegnanti rispetto al tema: esso è considerato “molto importante” dal 37% dei docenti e dal 27% dei genitori, mentre il 36% di genitori e il 49% di insegnanti lo considerano “abbastanza importante”.

I temi più rilevanti secondo i genitori sono: la gestione della privacy, la distinzione tra norme sociali e giuridiche, l'accettazione dei cambiamenti fisici e psicologici relativi alla pubertà, la capacità di esprimere il proprio consenso o dissenso, e l'assunzione del valore della parità dei sessi. I docenti tuttavia prediligono i seguenti obiettivi educativo-didattici: la capacità di saper chiedere aiuto se si è in difficoltà e lo sviluppo di competenze relative alla gestione ed espressione delle emozioni.

L'opinione di genitori e insegnanti è concorde nel non capitalizzare troppo l'attenzione sulla conoscenza del funzionamento degli apparati sessuali e riproduttivi, sulla realizzazione della propria identità di genere e sulla conoscenza di diversi modelli familiari. Al contrario questi temi sembrano invece meritevoli di una particolare attenzione, soprattutto in ragione della centralità che la costruzione della propria identità sessuale riveste nello sviluppo personale, e in ragione della loro permeanza sociale (Figura 8).

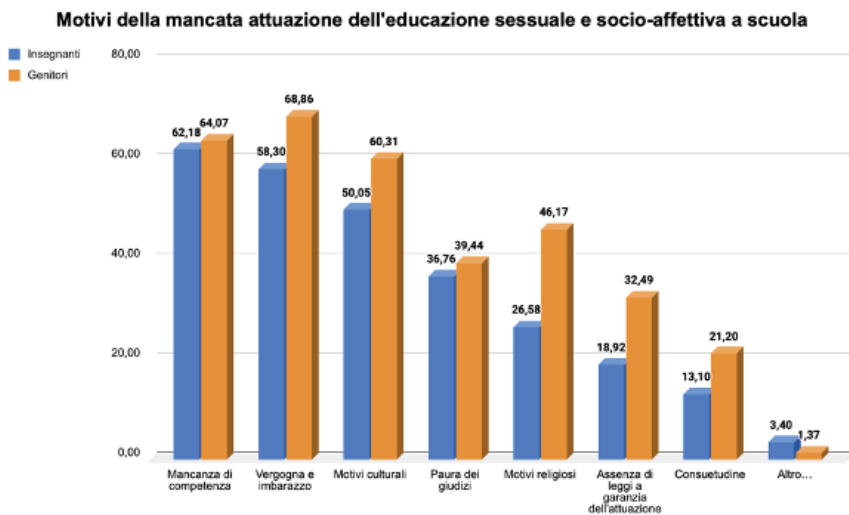


Fig. 8 – Motivi della mancata attuazione dell'educazione sessuale e socio-affettiva a scuola.

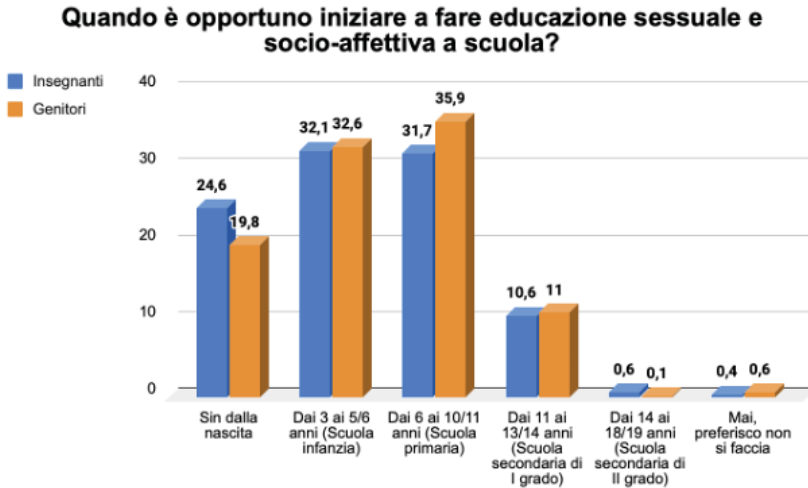


Fig. 9 – Quando è opportuno iniziare a fare educazione sessuale e socio-affettiva a scuola?

Al fine di progettare interventi efficaci è opportuno stabilire un'età minima da cui cominciare; altresì necessario è domandarsi se è bene anticipare possibili dubbi/curiosità/interessi dei più piccoli, oppure se è preferibile attendere che siano proprio loro a richiedere chiarimenti. Il 58,3% dei docenti ritiene opportuno affrontare tali argomenti preventivamente, mentre il 41,7% preferisce aspettare che gli studenti dimostrino specifici bisogni educativo-formativi; anche i genitori si posizionano su questa stessa linea di pensiero: il 63,4% propone di anticipare le curiosità delle figlie e dei figli, mentre il 36,6% ritiene necessario attendere una manifestazione di interesse. Le due migliori fasce d'età per iniziare a fare educazione sessuale e socio-affettiva, secondo gli intervistati, sarebbero quelle della scuola dell'infanzia (32,1% insegnanti e 32,6% genitori) e della scuola primaria (31,7% insegnanti e 35,9% genitori) (Figura 9).

I genitori dunque prediligono la scuola primaria, gli insegnanti la scuola dell'infanzia; oltre il 63% di insegnanti e il 68% dei genitori, collocano nella fascia 3-11 l'avvio dell'educazione sessuale e socio affettiva.

È fondamentale inoltre rintracciare le migliori modalità che possano facilitare l'apprendimento e la costruzione dell'identità sessuale e affettiva. Rispetto alla scuola dell'infanzia, potrebbe essere utile normalizzare i temi, preferendo l'uso di metafore e storie. Diversamente, per la scuola primaria, gli intervistati preferiscono lezioni mirate con esperti o l'introduzione di una disciplina scolastica ad hoc (Figure 10 e 11).

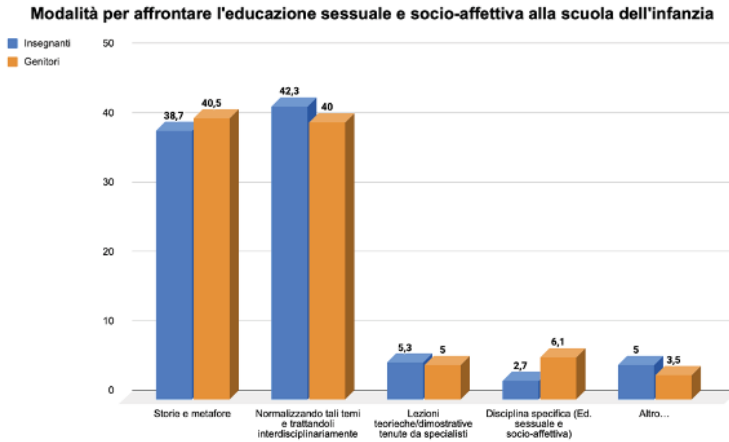


Fig. 10 – Modalità per affrontare l’educazione sessuale e socio-affettiva alla scuola dell’infanzia.

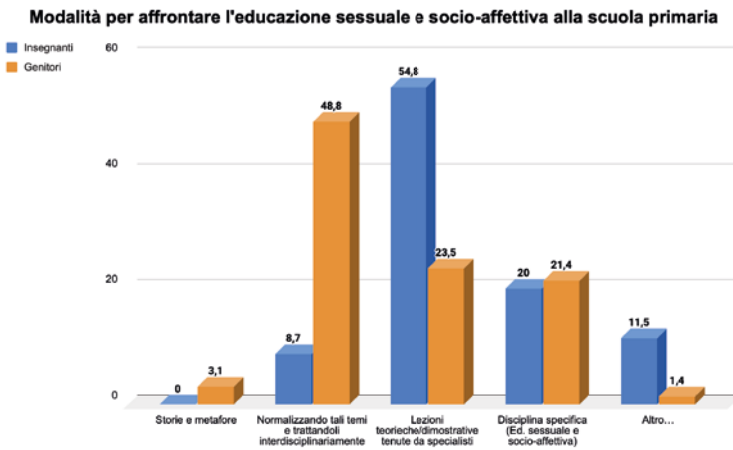


Fig. 11 – Modalità per affrontare l’educazione sessuale e socio-affettiva alla scuola primaria.

È stato domandato ai partecipanti di individuare i possibili benefici di un’educazione sessuale: entrambe le categorie interpellate ritengono che i giovani imparerebbero a curarsi dell’igiene del proprio corpo, ad accettare i cambiamenti correlati al periodo puberale, ad esprimere il loro consenso o dissenso rispetto a differenti situazioni, a vivere le futu-

re esperienze sessuali e relazionali in maniera positiva coerentemente ai propri sentimenti e soprattutto potrebbero crescere nella consapevolezza che la sessualità non è un tabù. I benefici che docenti e genitori riconoscono a precoci interventi in materia sembrano essere molti, convinti che «la scuola è il posto migliore per fare educazione sessuale perché a casa non sempre se ne hanno le competenze senza considerare il fatto che lì prevale l'aspetto collettivo che manca nel contesto familiare». In effetti il confronto con i pari può ridurre vergogna ed imbarazzo che spesso, nel dialogo genitori-figli, ostacolano gli apprendimenti. Allargando gli orizzonti al mondo online, la scuola viene concepita come luogo in cui le bambine e i bambini acquisiscono

I giusti strumenti per affrontare la realtà, che non è più una sola, ma è al contempo reale e virtuale; è inutile tacere gli argomenti di sesso e affettività perché prima o poi i media (e i social in primis) si apriranno a loro, scaraventandogli addosso tutte le informazioni caotiche di cui sono fatti: in quel momento avremo bisogno di bambini/adolescenti, capaci di comprendere e di scegliere!

Il “maestro Internet”, citando le parole di un genitore, è in grado di sovvertire l'immaginario comune e di svelare ai giovanissimi risposte preconfezionate alle loro curiosità, allarmando le famiglie sugli eventuali pericoli. Al fine di mediare tra ansie familiari e reali necessità conoscitive degli studenti e delle studentesse, alcuni intervistati propongono interventi educativi progettati in collaborazione tra l'istituzione scolastica ed il gruppo genitoriale concretizzando così la nota alleanza scuola-famiglia. Va considerata l'esistenza di contesti familiari svantaggiati sul piano economico-culturale, la cui prole potrebbe giovare significativamente di interventi d'educazione sessuale e socio-affettiva a scuola. Diversamente, il rischio è quello di ignorare un largo numero di persone che, crescendo, maturano convinzioni errate, falsificate e/o pregiudizievoli in merito alla sessualità, perché non adeguatamente accompagnate nel loro percorso di scoperta. Che stereotipi e pregiudizi vadano urgentemente sdoganati emerge da una moltitudine di risposte fornite dai genitori, tra cui vi è una madre che avvalorava la sua convinzione riportando:

La battaglia per la parità di genere, ad esempio, non si fa riducendo la donna ad un panda in via di estinzione da proteggere e tutelare (quasi sempre in opposizione all'uomo) ma si fa con una corretta educazione affettiva e sessuale che riconosca nella diversità e unicità degli individui il diritto ad esprimere pienamente e compiutamente la propria identità ed il proprio potenziale in ogni ambito della vita sociale, affettiva e sessuale.

Come ricorda una maestra:

Nelle Indicazioni Nazionali (2012) viene detto che «alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta»: se mettiamo al centro del nostro operato didattico la persona, non possiamo prescindere dalla sessualità e dall'affettività di ciascun alunno, basti pensare che nella scuola dell'infanzia, un campo d'esperienza fondamentale si chiama “il sé e l'altro”.

È certo però che «conoscere è molto meglio che ignorare: sapere ci rende in grado di scegliere, affrontare e negare» dunque la necessità di formare alunne e alunni consapevoli sovrasta qualsivoglia preoccupazione organizzativa e gestionale. È in definitiva:

Fondamentale, in una realtà globalizzata e multietnica, imparare a rispettare se stessi e gli altri non solo per le proprie esigenze e caratteristiche somatiche ma anche sotto l'aspetto intimo delle emozioni e delle pulsioni, affinché possano rimuoversi ostacoli di genere, di discriminazione, di bullismo e cyberbullismo.

Inoltre, è stato chiesto ai genitori se desidererebbero che le proprie figlie ed i propri figli avessero come punto di riferimento emotivo i loro insegnanti: il 77% di loro ha risposto di sì, mentre il 4,6% di no (il restante ha preferito astenersi dal rispondere). La medesima questione è stata posta ai docenti, domandando loro se fossero disposti ad ergersi a riferimento per i propri studenti e studentesse e l'88,6% ha risposto positivamente (solo lo 0,6% si è detto contrario). Chiaro è che i genitori ripongono una grande fiducia negli insegnanti (Figura 12) e questi ultimi credono che siano gli stessi alunni ed alunne ad essere molto fiduciosi in loro (Figura 13), ma vi è certezza che le competenze a disposizione dei maestri siano in grado di soddisfare le aspettative degli studenti e delle relative famiglie? Solo lo 0,4% dei docenti si sente “completamente competente” e il 30,1% si dice “abbastanza competente” mentre il 64,1% riconosce di non essere competente a sufficienza sul tema d'indagine. Al fine di sopperire a tale generalizzata mancanza di formazione ed ampliare le proprie competenze in materia, i docenti propongono principalmente una libera e spontanea formazione personale privata (60,2%) o la partecipazione a corsi di aggiornamento post-lauream (60%). Il 27,8% sostiene che sia necessario istituire un ulteriore corso di studi interno al percorso di laurea in Scienze della Formazione Primaria che faciliti i futuri maestri nell'acquisizione di competenze professionali relative alla sessualità. Esistono però ulteriori impedimenti che portano a decidere

di non trattare tali tematiche nelle aule: in primis, generalmente, sono i componenti dello stesso team docente ad opporsi a tali attuazioni e la motivazione ricorrente è che «i genitori potrebbero rispondere negativamente ed alzare polveroni e questioni di stato inutilmente». Le testimonianze in merito sono innumerevoli:

Qualche volta le colleghe più esperte hanno demotivato il mio agire dicendo che mi sarei complicata la vita perché le famiglie non hanno gli strumenti per capire il nostro lavoro e creano spesso grossi disagi agli stessi studenti.

Di fronte alla curiosità palesata in classe da alcuni bambini sui temi riguardanti i rapporti sessuali, la riproduzione e, più in generale, sui rapporti relazionali all'interno di una coppia, alcune colleghe (con maggior esperienza) mi hanno invitata ad evitare l'argomento e a far in modo che quelle domande venissero ignorate o che venissero date risposte evasive, totalmente prive di senso (sul genere "il fiore e l'ape", "i bambini e le cicogne").

Quanta fiducia ripongono i genitori negli insegnanti in qualità di punto di riferimento?

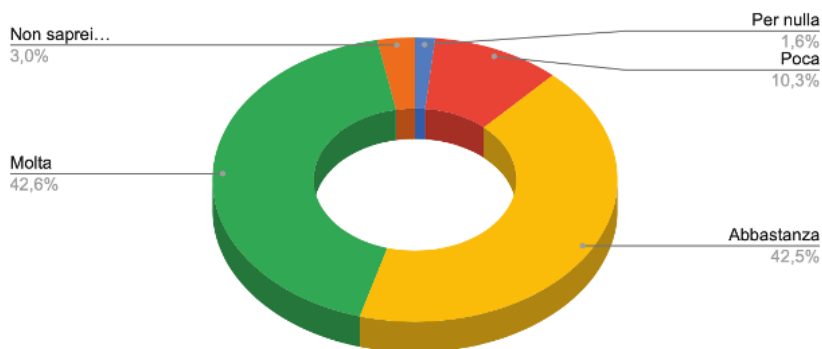


Fig. 12 – Quanta fiducia ripongono i genitori negli insegnanti in qualità di punto di riferimento?

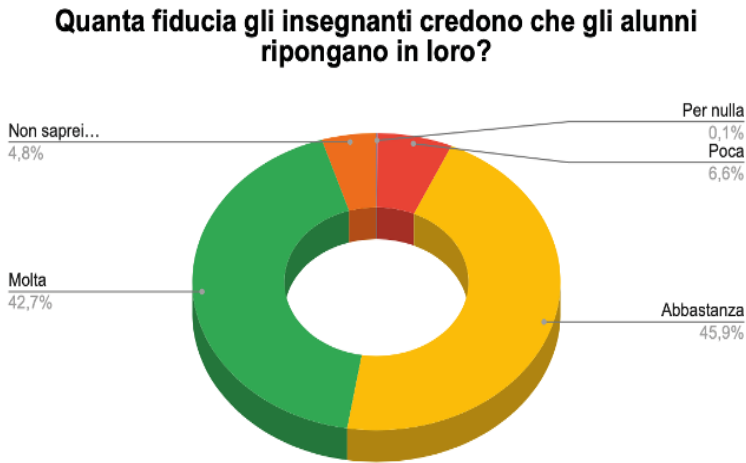


Fig. 13 – Quanta fiducia gli insegnanti credono le alunne e gli alunni ripongano in loro?

Per quanto le famiglie e gli insegnanti con posizioni ultra-conservatrici siano una minoranza, possono fare “molto molto rumore”, come, ad esempio, segnala un’insegnante:

Ho ricevuto opposizioni da colleghe di team, quando ho proposto di trattare il tema delle malattie sessualmente trasmissibili e dell’uso del preservativo in una classe quinta primaria in cui insegnavo scienze, così come il tema delle manifestazioni della maturazione sessuale e dei cambiamenti fisici e psicologici ad essa collegati. Mi è stato detto che i ragazzi erano troppo piccoli, che spettava alle famiglie decidere se, come e quando affrontare l’argomento e che sarei andata incontro a rimostranze da parte dei genitori.

L’ultima sezione dei questionari è stata progettata per sondare le conoscenze detenute dagli intervistati in materia di sessualità e socio-affettività, pur nella consapevolezza che questa esigua raccolta dati potrebbe non rendere giustizia alle effettive competenze detenute dai rispondenti. Gli items proposti riguardano: le fasi dello sviluppo sessuale che nell’infanzia conducono alla maturazione puberale, alcune definizioni relative alle componenti dell’identità sessuale, curiosità statistiche riguardanti abusi e detenzione di materiale pedopornografico e conoscenze relative all’ambito emozionale. In generale si può asserire che le conoscenze in possesso dei due gruppi siano pressoché equivalenti (72-73% di risposte corrette per entrambe le categorie), con un accento su talune lacune conoscitive che

concernono però aspetti fondamentali per un'efficace educazione sessuale e socio-affettiva. È auspicabile quindi un approfondimento in materia da parte di coloro i quali ricoprono un ruolo cruciale in ambito educativo.

4. Discussione dei risultati e conclusione

I risultati della ricerca mettono in evidenza una forte richiesta da parte dei genitori di trattare temi legati alla sessualità e alla socio-affettività all'interno dell'ambito scolastico e collocano alcune posizioni opposte, a cui spesso viene data visibilità mediatica, nella giusta proporzione della residualità. Una richiesta forte che può essere attribuita alla consapevolezza dei molteplici benefici che un'educazione completa in queste aree può apportare ai loro figli e alle loro figlie e al tempo stesso all'impreparazione che percepiscono per occuparsene direttamente, temendo che le influenze negative dell'"accesso illimitato" possano superare i loro sforzi educativi. Grandi aspettative vengono riposte quindi nella scuola e nella professionalità degli insegnanti perché svolgano un ruolo cruciale nella formazione delle loro bambine e dei loro bambini.

Molti genitori ritengono che i docenti siano più preparati di loro su tali temi, che spesso generano imbarazzo nell'ambiente familiare. Inoltre, ritengono che l'ambiente scolastico, data la presenza dei pari, possa contribuire a superare la vergogna associata a tali tematiche. La scuola, "palestra sociale", offrirebbe quindi opportunità di incontro e confronto che favoriscono la crescita personale dei e delle giovani e li aiutano a svilupparsi all'interno di una comunità.

La prospettiva dei genitori e degli insegnanti riflette la linea legislativa italiana negli ultimi decenni in materia di educazione sessuale, caratterizzata dalla mancanza di una linea definita e dalla parzialità, occasionalità ed eterogeneità di approcci. I dati indicano che solo un quarto degli insegnanti e poco più di un terzo dei genitori ha ricevuto una formale educazione sessuale e/o socio-affettiva, peraltro non considerata soddisfacente dalla maggioranza di loro. La sensazione di non aver ricevuto adeguato supporto durante la propria crescita, soprattutto sul piano affettivo-sessuale, da parte della scuola, percepita come fonte di conoscenza e scoperta necessaria per l'adattamento al mondo, alimenta il desiderio dei genitori di fornire ai propri figli e figlie una forma di educazione scolastica su questi temi scientificamente fondata.

Si pone una domanda su questa disposizione delle famiglie all'educazione sessuale e socio-affettiva a scuola: se possa essere il frutto di

una mancanza di dialogo tra i contesti familiare e scolastico, per questo è fondamentale favorire un confronto chiaro tra insegnanti e genitori, al fine di scoprire che (e se) entrambi condividono le stesse speranze, obiettivi e finalità.

Sia i genitori che gli insegnanti intervistati si mostrano favorevoli a un approccio integrale all'educazione sessuale, che parta fin dai primi anni di vita delle bambine e dei bambini o addirittura dalla loro nascita, con l'obiettivo di rendere queste tematiche affrontabili con la naturalezza che meritano, anticipando le curiosità in modo che sia possibile crescere con consapevolezza di sé senza nascondimenti, ma con una preparazione adeguata ad affrontare le diverse tappe in modo consapevole e sano. La formazione del personale docente risulta essere pertanto una priorità preliminare. L'emanazione di una legge sull'educazione sessuale a scuola è di fondamentale importanza, ma è altrettanto imprescindibile garantire che gli insegnanti siano adeguatamente formati per gestire argomenti educativi complessi dotati delle giuste competenze, di strumenti metodologici e di contenuti *evidence-based*, nonché delle competenze socio-emotive necessarie per progettare interventi educativi basati su queste tematiche.

Riferimenti bibliografici

- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2021): *II Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia: risultati e prospettive*. (www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/ii-indagine-nazionale-maltrattamento-2021.pdf; data di ultima consultazione: 28/10/2023).
- Azzolini C., Scierri I. D., Batini F. (2022): Adolescenza e sessualità durante il lockdown: un'indagine su vissuti e comportamenti degli adolescenti in Italia. *Pedagogia delle differenze*, LI(2), pp. 256-281.
- Batini F. (2014): *Identità sessuale: un'assenza ingiustificata. Ricerca, strumenti e informazioni per la prevenzione del bullismo omofobico a scuola*. Torino: Loescher.
- Batini F., Scierri I. D. M (eds.) (2021): *In/sicurezza fra i banchi. Bullismo, omofobia e discriminazioni a scuola: dati, riflessioni, percorsi a partire da una ricerca nelle scuole secondarie umbre*. Milano: FrancoAngeli.
- Batini F., Santoni B. (ed.) (2009): *L'identità sessuale a scuola. Educare alla diversità e prevenire l'omofobia*. Napoli: Liguori.
- Bauman Z. (1998): *Gli usi postmoderni del sesso*. Trad. it. Bologna: Il Mulino, 2013.
- Bauman Z. (2005): *Vita liquida*. Trad. it. Roma-Bari: Laterza, 2008.
- Dalla Volta A. (2014-2015): L'educazione della castità. In L. Masi (ed.): *Rasse-*

- gna di studi sessuali (1921-1932): anatomia di un periodico*. pp. 54-55.
- European Commission, DG Health and Consumer Protection, IPPF European Network, WHO Office for Europe (2006): *Sexuality Education in Europe - A reference Guide to Policies and Practices*.
- European Parliament (2013): *Policies for sexuality education in the European Union*.
- Fabrizi A., Gambino G. (2005): Origine e sviluppi dell'educazione sessuale in Italia, *Rivista di Sessuologia Clinica*, 1, pp. 7-24.
- Ketting E., Ivanova O. (2018): *Sexuality Education in Europe and Central Asia*. Cologne: BZGA & IPPF European Network.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione (comunicazione Prot. AOODGOS n. 3214 del 22 novembre 2012): *Linee di indirizzo - Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa*.
- Ministero della Salute (2018): *Progetto "Studio Nazionale Fertilità" - Indagini sulle conoscenze, comportamenti e atteggiamenti in ambito sessuale e riproduttivo di adolescenti, studenti universitari e adulti in età fertile e dei professionisti sanitari*.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (2010): *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa*.
- Proposta di legge d'iniziativa della deputata Castiello, 11/11/2015, n. 3423: *Introduzione dell'insegnamento dell'educazione emotivo-sentimentale nei programmi scolastici*.
- Rousseau J.J. (1762): *Emilio o dell'educazione*. Trad. it. Firenze: La Nuova Italia, 1997.
- Ufficio Regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (2018): *Sexuality Education in Europe and Central Asia. State of the Art and Recent Developments* (www.bzga-whocc.de/fileadmin/user_upload/Dokumente/BZgA_IPPFEN_ComprehensiveStudy-Report_Online.pdf; data ultima consultazione: 28/10/2023).
- UNESCO (2018): *Orientamenti tecnici internazionali in materia di educazione sessuale. Un approccio fattuale*, edizione riveduta.
- UNESCO (2021): *The journey towards comprehensive sexuality education, Global status report*.